

CGIL
ARCHIVIO STORICO DELLA CAMPANIA
QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO DI POMIGLIANO D'ARCO
(1)

LA FIOM – LA SUA STORIA - IL SUO ARCHIVIO
documenti sugli anni 70 e 80 a Pomigliano d'Arco

a cura di
Rocco Civitelli

presentazione di
Maria Rosaria de Divitiis

Camera del Lavoro
Federazione Impiegati Operai Metallurgici
Napoli

Che cos'è un archivio?

“Un archivio è una raccolta ordinata e sistematica di atti e documenti la cui conservazione sia ritenuta di interesse pubblico o privato (es. archivio comunale, archivio di stato, archivio personale)”

Devoto Oli *Dizionario della Lingua Italiana*

L'avvio della costruzione dell'archivio storico di Pomigliano d'Arco è stato realizzato da un gruppo di lavoro formato da Pasquale Aiello, Antonio De Martino e Valeria Cielo della Fiom di Pomigliano d'Arco, da Giovanni Grimaldi dello SPI di Pomigliano d'Arco. Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Rocco Civitelli. Vincenzo Barbato, segretario regionale della Fiom Campania, ha seguito i lavori in qualità di responsabile dell'Archivio. Ha collaborato Aldo Papa dell'Archivio Storico della CGIL Campania

NCS Napoli 2006

Pubblicazione fuori commercio

Il progetto di realizzare l'Archivio storico della Fiom di Pomigliano d'Arco ha visto l'organizzazione di questa prima Mostra e dell'incontro pubblico in cui si è potuto dar conto del lavoro del gruppo che si è impegnato ad incrementare l'esigua raccolta dei materiali presenti in sede, attingendo alle raccolte personali, conservate dai colleghi di lavoro protagonisti della storia del Sindacato, della sua progressiva organizzazione, per la memoria e il senso della propria vita.

Il risultato visibile dell'evento presentato il 20 dicembre 2005 è questa pubblicazione che raccoglie il catalogo della Mostra di documenti, fotografie, pagine di giornali e gli interventi del coordinatore e dei responsabili a diverso livello della Fiom e della Camera del Lavoro. Coglie un senso di stupore davanti al risultato raggiunto dopo pochi mesi di impegno del gruppo di lavoro che allora non potetti condividere personalmente e, con sincero rispetto per modi e forme in cui il lavoro si è valorizzato in questa pubblicazione, desidero descrivere ai protagonisti di questa prima tappa del percorso avviato e a quanti parteciperanno alla realizzazione del progetto "La Fiom - La sua Storia- Il suo Archivio", l'emozione nel percorrere queste poche pagine.

E' l'emozione per la passione per l'entusiasmo che, ognuno per la sua parte, ha dedicato a questa testimonianza per il centenario della CGIL, che travalica la celebrazione, per prendere spunto a costruire con le immagini, i documenti, i giornali di fabbrica, il racconto di ognuno, dei propri giorni, il proprio vissuto, lotte, sacrifici, speranze e anche amarezze e delusioni.

Questo racconto del passato si dipanerà nella realizzazione di un Archivio storico di Pomigliano, in cui si vogliono far vivere le realtà di tante fabbriche che, con scelte molto discusse, hanno operato tra la prima zona industriale ad oriente delle periferie di Napoli intorno ai porti limitrofi, poi ad ovest verso i Campi Flegrei, e ancora all'interno, tra Pomigliano, Melito, Arzano, intorno all'Aeroporto.

Sarà il racconto di generazioni, dello sviluppo dalla terra all'industria di generazioni di politici, di imprenditori, di operai, di tecnici, di consigli di fabbrica, di lotte, di fatica e di sangue e specialmente della costruzione di una classe, eroica e solidale, che si costituiva anche dall'appartenenza, dai legami che si realizzavano nei quartieri in cui, man mano intorno alle fabbriche si insediavano le famiglie.

Un racconto come ponte, come trasmissione della vita di protagonisti, non di reduci e pensionati, per dare consapevolezza, identità, al presente, al futuro delle nuove leve che dovranno saper affrontare le sfide delle nuove tecnologie, giovare dell'innovazione, sapendo quanta e quale era la fatica nella gestione delle macchine a carbone, a vapore, quanti danni irreversibili alla salute, quante battaglie sono costati i diritti conquistati, l'orario di lavoro, l'assistenza sanitaria, un aumento di poche lire.

E proprio oggi si ripropongono scioperi, ore di testimonianza e durezza apparentemente selvagge, per non cedere all'arroganza, alla prepotenza di dimostrare per 3-4 euro chi detiene il potere.

Si ripropongono le manifestazioni, che sono comunque vive negli occhi di più generazioni ormai, testimoniate e fermate nelle immagini degli anni Settanta (i metalmeccanici sempre in testa), nei volantini, negli striscioni, nei manifesti, che ancora si sedimenteranno nell'Archivio Storico, come fonti vive, per riallacciarsi sempre alla spinta verso la creazione di un futuro consapevole, fatto di legalità, democrazia e giustizia.

Tanto c'è da fare per realizzare l'Archivio storico di Pomigliano, tanto ancora si può reperire, riproporre, conservare e trasmettere, tanti centri di documentazione integrativa si potranno collegare per arricchire il patrimonio documentario, in tutte le sue forme, e si potranno organizzare tanti seminari di aggiornamento, di formazione, per i diversi saperi, la storia dell'industria, dell'economia, la salvaguardia dei manufatti di archeologia industriale, per progetti di riconversione di ciò che resta delle fabbriche.

E come Archivistica, responsabile della Soprintendenza Archivistica per la Campania, che mi onoro di dirigere, nel mio ruolo istituzionale ma non solo, sono fin da ora disponibile a dare quel contributo di conoscenza, di informazione, che da tutto il territorio regionale può contribuire a riempire i vuoti, a recuperare i tempi, ma soprattutto a costruire le reti più ampie, per raccogliere con l'esperienza di tante realtà, il più significativo e ampio Archivio, per la storia del nostro sviluppo per la realizzazione delle sue vocazioni, della consapevolezza del fare, aperto per la valorizzazione di tante possibilità, ricerche, studi e discussioni, sempre a vantaggio di scelte opportune e sostenibili, per dar forza alle progettualità, alle potenzialità che devono essere poste in campo per costruire una vita migliore, non solo quotidiana e materiale, che si devono realizzare anche per l'ecosistema, l'ambiente, avendo spinte ideali e orizzonti puliti.

Napoli, gennaio 2006

Maria Rosaria de Divitiis
Soprintendente Archivistica per la Campania

LA RESISTENZA



corteo antifascista con lavoratori alfasud (M. Tamburino, V. Barbato, A. Carcarino C. Iorio)



corteo alfasud nella foto G. Nebbia, P. Innacolo

Introduzione

All'inizio dell'estate scorsa su iniziativa della Camera del lavoro di Napoli, della Fiom di Napoli e della Campania, della Camera del lavoro di Pomigliano d'Arco e dell'Archivio Storico della CGIL Campania si è costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di realizzare l'Archivio storico della Fiom di Pomigliano d'Arco.

Il gruppo di lavoro si è riunito con periodicità settimanale presso la Fiom di Pomigliano ed ha iniziato la raccolta ed un prima sommaria sistemazione dei materiali presenti nell'organizzazione (pochi) e dei materiali che le compagne e i compagni hanno consegnato prelevandoli dai loro archivi personali (tanti). Inoltre è stata avviata una ricognizione della storia sindacale degli ultimi quaranta anni che consenta di sopperire ad eventuali buchi nella documentazione cartacea attraverso la testimonianza diretta dei protagonisti. Si è impostato un lavoro diretto non solo a documentare l'azione sindacale, ma anche la nascita e la formazione dei gruppi dirigenti di fabbrica.

Il 20 dicembre il gruppo di lavoro ha organizzato nella biblioteca comunale di Pomigliano d'Arco il seminario pubblico "*La Fiom - La sua storia - Il suo Archivio*".

L'iniziativa si è svolta in forma seminariale per evidenziare una volontà di ricerca diretta a superare i ritardi e le difficoltà, spesso oggettive, che si incontrano nella formazione e nella gestione degli archivi a Napoli come in tutto il mezzogiorno. Il seminario inoltre è stato pubblico, non tanto e non solo perché aperto alla partecipazione di cittadini, lavoratori e studenti, ma perché la materia discussa riguarda la *cosa pubblica*. Quella che si vuol salvaguardare infatti con la costituzione dell'archivio è una storia di uomini e di idee, di sacrifici e di lotta, di vittorie e di sconfitte sulla strada per costruire una società più giusta.

Nel corso del seminario è stata esposta una piccola mostra di documenti, giornali e foto.

In questa pubblicazione si presentano le sintesi della relazione e delle conclusioni al seminario e il catalogo della mostra. Le testimonianze che sono state presentate al seminario sulla nascita dell'alfasud, sul rapporto fabbrica territorio e sulla contrattazione aziendale costituiranno le tracce di lavoro su cui l'Archivio di Pomigliano continuerà a lavorare assieme ai relatori; altri filoni di ricerca sono emersi durante il seminario e anche di questi il gruppo di lavoro terrà conto.

Pomigliano d'Arco, gennaio 2006

Rocco Civitelli



l'alfasud a Roma per l'Arna. nella foto tra gli altri: A. Simula, E.Cardillo, P. Panico, V. Carannante



l'Aeritalia a Roma contro il decreto sulla scala mobile; nella foto tra gli altri: S.Delucia,G.B. Solforino, C.Ventura

Seminario: la Fiom la sua Storia il suo Archivio

Relazione (sintesi)

Vincenzo Barbato segretario regionale Fiom Campania

E' un vero piacere vedere qui stasera tante compagne e compagni venuti dai più diversi posti della regione, compagni con cui abbiamo condiviso tante battaglie. Voglio ringraziarvi tutti e voglio ringraziare in modo particolare gli esterni alle fabbriche, il sindaco di Pomigliano e tutti quelli che hanno condiviso con noi tante battaglie. Senza il loro appoggio non avremmo potuto raccontare la storia di queste fabbriche di cui andiamo fieri. Un saluto particolare va ad Antonio Lombardi, segretario della Fiom negli anni 50 che nonostante l'età ha voluto essere stasera tra noi. Ma lui è di queste terre, è nato ad Acerra.

E voglio subito scusarmi con tutti quelli che non siamo riusciti ad avvertire e che, sono sicuro, sarebbero stati qui stasera. Al di là del bel lavoro che svolge il sindacato dei pensionati abbiamo grandi difficoltà nel mantenere i rapporti con i compagni quando lasciano le fabbriche. Quante risorse e quante esperienze utili per il movimento operaio, per il suo rafforzamento, per la sua iniziativa si disperdono! È una questione su cui ci stiamo interrogando anche nel Congresso.

Nella costruzione dell'Archivio storico della Fiom siamo in ritardo. Finalmente dopo anni di inerzie e di incertezze da qualche mese abbiamo formato un gruppo di lavoro aperto, coordinato da Rocco Civitelli, con Pasquale Aiello, Antonio De Martino, Valeria Cielo e Giovanni Grimaldi che ringrazio a nome della Cgil e della Fiom. Gruppo di lavoro che ha già raccolto molto materiale. Numerosi compagni ci hanno dato documenti, accordi sindacali, fotografie, comunicati, giornali di fabbrica che stiamo sistemando e schedando, un lavoro ancora molto parziale, ma un lavoro che ci ha permesso di fare questa mostra e questo seminario pensato ed organizzato in pochissimo tempo.

Oggi vi è la volontà di recuperare il ritardo. C'è stato un deliberato del Direttivo della Fiom Provinciale per la costituzione dell' Archivio Storico di Pomigliano di cui mi è stata affidata la responsabilità. Un archivio delle grandi fabbriche, ma anche delle altre realtà presenti o che sono stati presenti sul territorio pomiglianese.

Un impegno non facile, di grande importanza che io voglio condividere con voi oltre che con i gruppi dirigenti della Fiom e della Cgil.

Questo è il senso del Seminario di questa sera. Questa è la prima iniziativa di un percorso che vogliamo fare insieme a voi e che si colloca non a caso nell'anniversario del centenario della Cgil, Un centenario che noi vogliamo riempire con i contenuti della nostra storia. Ma che vogliamo anche cogliere come occasione per creare il clima giusto per accelerare la costruzione del nostro archivio e per estendere questa esperienza a tutta la provincia di Napoli e in alcuni territori della regione.

Che tipo di archivio vogliamo costruire? Innanzi tutto lo vogliamo costruire con voi, con il vostro contributo di idee, di partecipazione, di lavoro attivo e creativo.

Non vogliamo costruire uno strumento burocratico e freddo, vogliamo invece un archivio autonomo, ma nello stesso tempo aperto, consultabile da tutti, anche su internet, che crei curiosità, interesse, rigoroso nella documentazione, fatto con professionalità, con un inventario costruito secondo le regole della moderna archivistica. Non un deposito di carte per reduci, ma una struttura che si confronti con l'attualità, che stimoli la discussione



E.Guarino, F. ..., L.Lama S.Ridi in occasione dell'assemblea del 6x6



R.Sellitto, G.Errico, L.Nuzzi, L.Petricciuolo alla conferenza stampa che convoca la conferenza di produzione

politico-sindacale dell'oggi e del futuro. Una struttura capace di collegarsi all'Università e ai centri di ricerca, innanzitutto all'IRES; aperto a tutti gli studiosi e ai cultori della storia del movimento sindacale. Un Archivio inoltre aperto al confronto, alla discussione, per quanto possibile alla collaborazione, con altri archivi storici che si richiamano al movimento operaio come la Fondazione Francesco De Martino ed altre iniziative di questo tipo che stanno nascendo anche a Pomigliano d'Arco, o che nasceranno e che noi sollecitiamo, a partire dalla Cisl e dalla Uil.

Nella costruzione degli archivi sindacali sentiamo di avere una responsabilità per il ruolo che la Fiom e i metalmeccanici hanno avuto nella storia della classe operaia di Napoli e della sua provincia. Assieme agli alimentaristi, ai chimici, ai poligrafici, la nostra storia incomincia nell'ottocento nella zona industriale di Napoli, a Castellammare, a Pozzuoli, a Bagnoli.

È la storia di una lotta per lo sviluppo economico e sociale, per la democrazia, contro la destra, il terrorismo, la camorra; una lotta che oggi continua contro i processi di desertificazione industriale, anche se si nota uno sbandamento e una povertà progettuale e di idealità che è sotto gli occhi di tutti.

Anche qui a Pomigliano è una storia iniziata tanti anni fa. Crescenzo Aliberti nel suo libro sulla Camera del Lavoro di Pomigliano ci descrive con dovizia di particolari la posa della prima pietra, il 1° aprile del 1939, del nuovo stabilimento aeronautico Alfa Romeo con annesso aeroporto qui a Pomigliano d'Arco e dice " contestualmente alla realizzazione dello stabilimento furono realizzate anche abitazioni munite di tutti i moderni servizi, centri sportivi etc. Una vera cittadella industriale, che però era altra cosa rispetto al contesto ambientale pomiglianese e nolano. Qui già emerge un rapporto non facile tra fabbrica e territorio. Il suo periodo di splendore (7000 occupati) durò sino al maggio del 1943 quando la mattina del 30 di quel mese iniziarono con accanimento i bombardamenti che significarono la distruzione della fabbrica, dei capannoni e di vite umane. Morirono 23 operai. Col dopoguerra bisognava ricostruire. Animati da questo spirito, a mani nude, tra le macerie ancora fumanti, un gruppo di operai dell'Alfa Romeo tra cui Mario Raverino, Mario Ferretti, Nicola Ingiusto, Aniello Rea, Domenico Cimitile, Giovanni Fettini, Antonio De Falco, Gastone Grezzi, Vincenzo Violetti e tale Ziotti incominciarono a dare il via alla ricostruzione dello stabilimento che è quello che oggi tutti noi possiamo vedere e dove tutti gli anni in fabbrica viene ricordato questo tragico evento.

Così Antonio Lombardi nel suo toccante e pieno di notizie utili " Memorie di un sindacalista" ci parla di una delle vertenze più drammatiche nel giugno del 1953 nell'allora Aerfer; vertenza che lui seguì personalmente. Vi fu una lotta durissima con l'azienda, che attuò una serrata per quindici giorni, e purtroppo, come ci ricorda Antonio, il verdetto del collegio arbitrale fu il licenziamento di 29 lavoratori. Anche qui vi fu un rapporto fabbrica territorio problematico. Un rapporto che poi abbiamo positivamente recuperato negli anni successivi e che ha contribuito sicuramente alla nascita della nuova e moderna Pomigliano d'Arco.

Al di là di questi lavori si parla spesso del ruolo centrale dei lavoratori metalmeccanici napoletani, ma mancano ricostruzioni documentate e attente a quanto è avvenuto almeno dal dopoguerra ad oggi. Vi è una frammentazione e una dispersione di notizie e di documenti preziosi che noi vogliamo recuperare prima che sia troppo tardi .

E' quanto noi vogliamo fare a partire dalle fabbriche di Pomigliano dove vi sono ancora le condizioni per poterlo fare. Ma dobbiamo fare in fretta, perché tra l'altro è in atto uno straordinario processo di cambio generazionale, inarrestabile e veloce, deciso dalle grandi aziende e in modo particolare dalla Fiat con centinaia di giovani che stanno entrando in fabbrica(fatto sempre positivo) e altrettanto meno giovani (intorno ai 30 anni di anzianità aziendale) ne escono con il rischio (scientificamente alimentato dall'azienda) che manchi il giusto equilibrio tra generazioni. Il rischio è che i nuovi gruppi dirigenti, che stanno maturando in fabbrica, non abbiano la necessaria memoria storica dei processi e delle conquiste fatte. Le aziende tendono a cancellare la memoria storica aziendale degli anni delle conquiste operaie e dei diritti per sostituirla con un'altra che è quella della precarietà e della mano libera. Per questo

l'azienda cambia persino i suoi capi per sostituirli con altri che non hanno memoria, per creare *il prato verde* anche nelle vecchie aziende.

Sono anche questi i motivi per cui pensiamo ad un archivio aperto e dinamico, qualcosa di utile, capace di confrontarsi con l'oggi e coinvolgere la nuova generazione di operai. Questo è un grande compito che abbiamo soprattutto noi presenti stasera. Pensiamo a specifiche iniziative da costruire con i giovani e con le scuole. Per dare ai giovani tutto il nostro appoggio, i giusti strumenti di conoscenza, per attrezzarli al difficile e esaltante compito che li aspetta. Convinti che è solo se conosciamo bene il passato che possiamo operare bene per il futuro.

La questione della memoria è al centro di uno scontro culturale e politico durissimo nel nostro paese, dalla polemica sul significato della Resistenza ai tagli operati dalla Finanziaria ai fondi per gli Archivi di Stato.

Noi dobbiamo reagire, ribellarci a tutto questo, con forza, con l'iniziativa dal basso, dei diretti protagonisti, come stiamo facendo anche qui stasera

Bisogna rimettere al centro il lavoro e i suoi protagonisti: i lavoratori italiani.

Non è possibile che ancora oggi 1.600.000 metalmeccanici siano ancora senza contratto.

La Federmeccanica ha risposto in modo provocatorio alla grande manifestazione di San Giovanni proponendo 60 euro di aumento e chiedendo la cancellazione del ruolo delle R.S.U. e dei delegati all'interno delle fabbriche perché intralcerebbero il lavoro delle aziende. Ma nel paese non c'è stata indignazione a partire dai partiti di sinistra e dalle istituzioni democratiche.

Siamo gente abituata a lottare, a dire sempre come la pensiamo e per questo abbiamo pagato anche prezzi pesanti, abbiamo dovuto ingoiare bocconi amari, ma non abbiamo mai chinato la testa, dobbiamo continuare a farlo, il paese ha bisogno di noi, della nostra storia, della nostra memoria,

Dobbiamo essere, dovete essere orgogliosi di avere costruito una storia che può essere di esempio per il futuro.

Lo so il nostro progetto di archivio è ambizioso, ci vorrà tempo e passione. Ma noi ci conosciamo, abbiamo la testa dura, siamo abituati alle cose difficili e con il vostro aiuto, con la vostra voglia di partecipare, con il vostro contributo, siamo sicuri di riuscirci.

Seminario: la Fiom la sua Storia il suo Archivio

Conclusioni (sintesi)

Giuseppe Errico segretario generale della Camera del lavoro di Napoli

Quando Rocco Civitelli e Vincenzo Barbato mi hanno parlato di lavorare alla storia di Pomigliano e mi hanno proposto il progetto dell'Archivio Storico ho sentito questo progetto subito come mio perché dentro c'è la mia storia, la nostra storia, la storia di tutti quelli che sono presenti qui stasera..

Antonio Grieco ha delineato con una battuta i confini del nostro progetto. Noi non possiamo essere gli storici di noi stessi. La storia la fanno gli storici. Per farla però hanno bisogno di conoscere i fatti, di avere i materiali e per questo noi costruiamo l'archivio.

Ma vogliamo anche portare, attraverso l'archivio, nella ricostruzione storica, nella battaglia che è oggi aperta sulla memoria, la nostra storia.

Essa è fatta di storie individuali e collettive, di come, pur venendo da esperienze diverse, ci siamo formati nella vita di fabbrica, di come si sono formati singoli sindacalisti e interi gruppi dirigenti che oggi hanno grandi responsabilità nella direzione del sindacato, delle vittorie e delle sconfitte, più in generale dell'azione del sindacato, dentro e fuori la fabbrica, in una delle più grosse concentrazioni operaie del paese, sicuramente di gran lunga la più importante del mezzogiorno.

Guardare alla formazione dei gruppi dirigenti di fabbrica di allora anche per capire e lavorare meglio sulle difficoltà che hanno oggi i giovani ad impegnarsi nel sindacato in una fase caratterizzata dalla precarietà del rapporto di lavoro.

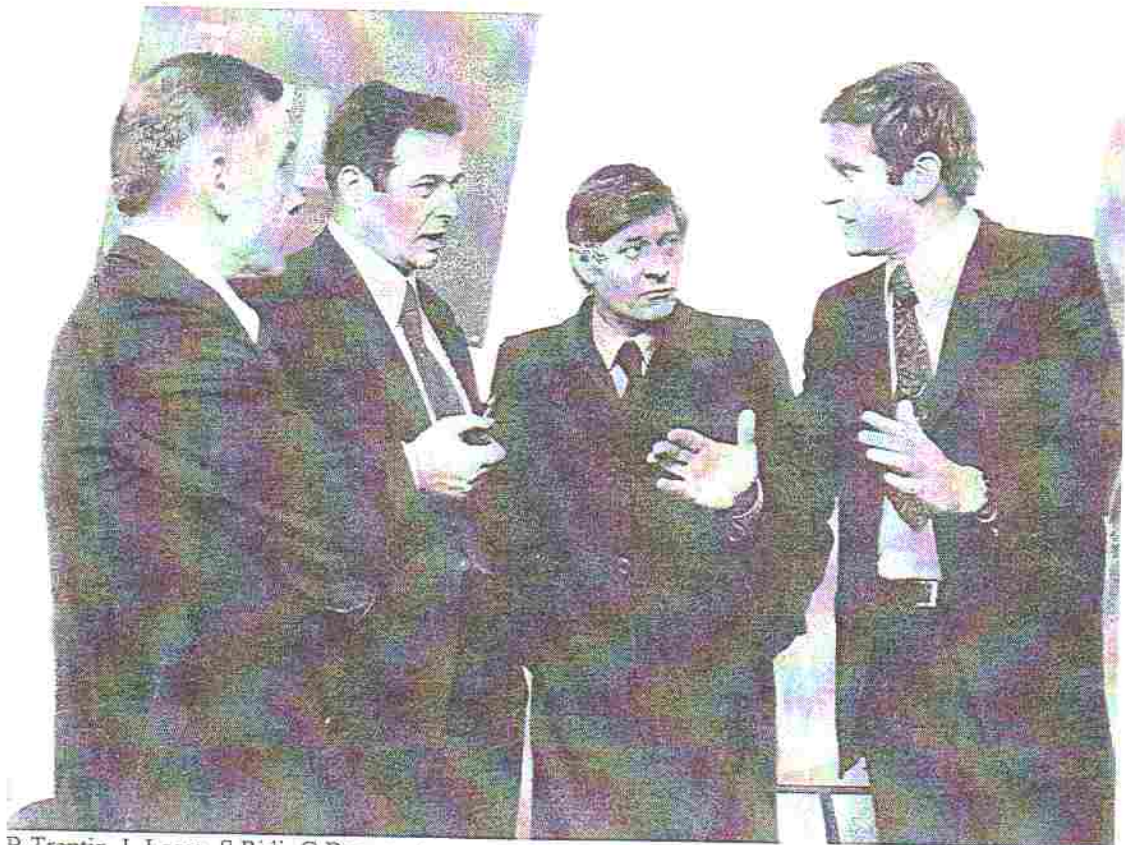
La CGIL deve saper lavorare alla propria storia.

Barbato ha parlato nella relazione di inerzie e ritardi che devono essere superati. Questo è il mio impegno. Possiamo anche partire da qui, da questa straordinaria esperienza industriale, dai metalmeccanici, ma sapendo guardare a tutta la storia della CGIL che è fatta di cento anime, di tante categorie, di tante piccole e grandi Camere del Lavoro.

E l'impegno che io assumo qui stasera è di convocare il Comitato Direttivo della Camera del lavoro per lavorare su questo tema e di lavorarci con continuità. Mesi fa ho incontrato Antimo Manzo che mi ha parlato della sua raccolta di documenti, foto, ritagli di giornali e della sua volontà di impedire che tutto questo materiale andasse disperso, di volerlo portare in CGIL. Anche da quell'incontro deriva il mio convincimento. Manzo ha portato quei documenti all'Archivio storico della CGIL Campania e quei documenti hanno dato la possibilità al gruppo di lavoro dell'archivio di Pomigliano di allestire la bella mostra che abbiamo visto stasera e che ha suscitato tanto interesse.

Abbiamo bisogno di un Comitato Direttivo perché dobbiamo fare delle scelte, assumerci delle responsabilità nella utilizzazione degli uomini e delle risorse che sappiamo tutti non sono illimitate. Forse abbiamo bisogno anche di soluzioni organizzative nuove e in questo senso ho molto apprezzato l'intervento di Antonio Tanzi che ha portato la disponibilità e l'impegno del sindacato dei pensionati.

Questa sera siamo ritornati alla realtà di Pomigliano tra la fine degli anni 60 e la fine degli anni 70 quando nacque l'Alfasud. Su quell'evento anche stasera si sono sentiti accenti diversi, retaggio di antiche dispute sullo sviluppo del mezzogiorno. La nascita dell'Alfasud è stato innanzitutto un evento che ha cambiato gli uomini di questo territorio basti pensare ai tanti lavoratori che sono andati al nord, e ai tanti lavoratori che dal nord sono venuti qui. È stato un



B. Trentin, L. Lama, S. Ridi, G. Benvenuto



Milano. G. Errico, V. Barbato, M. Antinolfi, S. Lo Noce e T. Brigante al museo Alfaromeo

evento che ha sicuramente cambiato radicalmente la storia di questo territorio; ha aperto grandi contraddizioni nelle partecipazioni statali e nel rapporto tra Nord e Sud.

Nelle settimane scorse a Reggio Calabria ancora una volta abbiamo constatato e ci siamo interrogati sul permanere del divario tra Nord e Sud del paese. Sulla carenza di infrastrutture, sulla ripresa di una emigrazione di giovani molto più scolarizzati di come lo eravamo noi trenta anni fa. Forse molte delle questioni ancora aperte rimandano ai nodi irrisolti di quella stagione ormai finita.

Il nuovo avanza impetuoso. Il ruolo dell'industria tende drasticamente a ridimensionarsi e avanza il ruolo della ricerca, del rapporto tra industria e ricerca, tra ricerca e formazione, della qualità della formazione.

Dobbiamo quindi guardare al futuro e ciò sarà tanto più produttivo quanto più avremo la consapevolezza di quello che abbiamo alle spalle. Dei limiti che ha avuto la nostra azione, degli errori fatti.

Lavoriamo dunque per un Archivio Storico che non sia il cassetto dei ricordi, che pure sono importanti, ma uno strumento per un sindacato che guarda al futuro dei giovani e del mezzogiorno.



blocco delle merci nella foto tra gli altri: A. Siniscalchi, N Roncone, R Radano, P. Coppola, P. Afiere, M. Morrone



corteo alfa romeo nella foto T. Tomei, M. Montanile, A. Grieco

CATALOGO DELLA MOSTRA

La mostra è stata organizzata su due pannelli di metri 1 x 2,30 e divisa in diverse sezioni: la conferenza di produzione dell'Alfasud; la stampa di fabbrica; documenti su i licenziamenti, i consigli di fabbrica, i partiti in fabbrica, le foto.

Nella prima sezione si è documentato in maniera abbastanza completa un evento particolarmente significativo della vita dell'Alfa Sud. La conferenza di produzione indetta dal Consiglio di Fabbrica, e dalle strutture di fabbrica del PCI, della DC, del PSI e del PRI nei giorni 10 e 11 aprile del 1976.

Fu lo sforzo più emblematico della lunga lotta che il sindacato portò avanti dalla nascita della fabbrica fino al suo passaggio alla FIAT per *l'aumento dei volumi produttivi*, cioè per far funzionare la fabbrica e contrastare la Presidenza dell'Alfaromeo che imputava all'assenteismo e alla microconflittualità le difficoltà dell'azienda.

La conferenza di produzione si inquadra in una grande stagione di lotte per la difesa e lo sviluppo dell'apparato industriale campano della metà degli anni 70: la vertenza Campania. In quegli stessi mesi ci furono la conferenza di produzione della 3M, la conferenza per l'occupazione nell'avversano e la vertenza SME.

La conferenza vide una straordinaria partecipazione dei lavoratori. Le relazioni furono presentate da Carmine Albano dell'esecutivo del Consiglio di Fabbrica, da Pasquale Esposito del NAS, da Carlo Rondine del Comitato di fabbrica del PCI e da Alfonso Ciaramella del GIP democristiano. Intervenero nel dibattito D'Alema, Compagna, Labriola e Molè (contestato), Michele Viscardi, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi. Le conclusioni della conferenza furono tratte da Bruno Trentin segretario della FLM.

La documentazione comprende anche una singolare lettera al lavoratore assenteista. Di rilievo è la documentazione sulle decisioni adottate alcuni mesi dopo la conferenza di produzione nell'organizzazione del consiglio di fabbrica e sulle modalità di proclamazione degli scioperi

La seconda sezione è stata dedicata alla stampa. Essa è la testimonianza di un notevole impegno qualitativo per organizzare la vita democratica nella grande fabbrica. Le tirature furono spesso molto alte e se congiunte alla diffusione della stampa nazionale ci danno un quadro d'informazione e di partecipazione veramente notevole. L'Archivio dispone già oggi di una collezione dei giornali di fabbrica significativa. Il catalogo presenta una breve scheda su ogni giornale.

Nella terza sezione sono state presentate delle brevi rassegne, o dei singoli documenti, su argomenti su cui l'Archivio intende lavorare: la composizione e la struttura dei consigli di fabbrica, i licenziamenti, i tecnici, la vita delle organizzazioni di partito in fabbrica.

Infine le foto. Con le nuove tecnologie di riproduzione digitale l'Archivio ha acquisito molto materiale fotografico in possesso di lavoratori. Siamo però ancora molto lontani da una rappresentazione adeguata. Mancano molti momenti significativi della vita delle fabbriche e molti protagonisti della vita sindacale dell'epoca. La scelta delle foto ha seguito più i ricordi personali del gruppo di lavoro che una organica rappresentazione di eventi. Spesso non è stato possibile individuare i nomi di tutti i compagni e le compagne presenti nelle foto. Ce ne scusiamo e saremo grati a coloro che ci aiuteranno a individuare i nomi.

Tutto il materiale esposto nella mostra è indicato nel catalogo, non di tutto il materiale c'è la foto in questa pubblicazione.



Gianfranco Federico tra delegati Aeritalia (Ciccio Ventura e Anna Funari)

Elenco dei documenti esposti nella mostra

La conferenza di produzione

	anno	fonte	contenuto
1	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	Comunicato stampa che convoca la conferenza di produzione
2	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	Conferenza di produzione sui problemi del gruppo alfa – INVITO
3	1976	FLM	Convocazione dell'incontro tra segreterie provinciali e coordinamento; convocazione del CDF sulla conferenza di produzione
4	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	Relazione Generale considerazioni preliminari
5	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	II Relazione
6	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	III Relazione
7	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	IV Relazione
8	1976	PCI, PSI, DC, PRI, CdF	Mozione conclusiva
9	1976	FLM	Proposta di discussione ai lavoratori sulla situazione produttiva
10	1976	PCI	Serpentone – mensile del Comitato di Fabbrica Alfasud sulla conferenza di produzione
11	1976	PSI	Contributo alla conferenza di produzione
12	1976	DC	Volantino del GPI sulla conferenza di produzione
13	1976	Lotta Cont. A.O. PDUP, IV Internaz., P.C.(m.l.)I, O.C.(m.l.)	Basta con i sacrifici! Imponiamo i nostri obiettivi alla conferenza di produzione
14	1976	FLM	Bollettino d'informazione a cura del C.d.F Flash sulla Conferenza: tre domande a dirigenti e lavoratori
15	1976	Il manifesto 8.4	Alfa Sud. Da domani la conferenza di Produzione
16	1977	FLM	Il C.d.F e il suo funzionamento nel febbraio 1977 Relazione di A. Manzo - documento approvato
17	1977	Lotta Continua IV internazion.	La FLM attacca la democrazia operaia e il diritto di sciopero
19	1976	CGIL	Rassegna Sindacale - Francesco Cuozzo - la politica sindacale non matura in un giorno

- | | | | |
|----|------|--------------------|--|
| 20 | 1976 | FLM | Volantino contro l'assenteismo con lettera dell'azienda |
| 21 | 1976 | incerta
origine | Lettera ai lavoratori sull'assenteismo |
| 22 | 1977 | | Rassegna di quotidiani sulla conferenza stampa del Presidente.
dell'alfasud Cortesi |

Licenziamenti

- | | | | |
|---|------|-----------------------------|--|
| 1 | 1973 | Procura della
Repubblica | Comunicazione giudiziaria ai lavoratori: C.Iorio, M:Pernotti,
A.Salatiello, C.Agresti, R.Visone, A. Spessetto per radunata
sediziosa, istigazione a delinquere, attentato alla libertà di lavoro
e blocchi stradali |
| 2 | 1973 | FLM | Documento della FLM e del C.d. F. sull'occupazione
dell'Aeritalia dopo le comunicazioni giudiziarie |
| 3 | 1973 | Fronte Unito | Volantino sui licenziamenti di L. Conte, A Salatiello e C. Iorio |

I giornali di fabbrica

- | | | | |
|---|---------|-----|--|
| 1 | 7/1976 | FLM | <i>Bollettino d'informazione</i> |
| 2 | 11/1976 | FLM | <i>Bollettino Sindacale</i> |
| 3 | 2/1977 | FLM | <i>L'informatore sindacale</i> |
| 4 | 1972 | PCI | <i>Compagni</i> Mensile dei comunisti dell'alfasud |
| 5 | 1972 | PSI | <i>Lavoro sud</i> a cura dei lavoratori socialisti dell'alfasud |
| 6 | 1976 | PCI | <i>Serpentone</i> Mensile del comitato di fabbrica alfasud del partito
comunista italiano |
| 7 | 1985 | PCI | <i>Il Decollo</i> Periodico di cultura, politica e vita di fabbrica della
sezione Aeritalia del PCI |

I Consigli di Fabbrica

- | | | | |
|---|------|---------------|--|
| 1 | 1977 | FLM | Struttura del consiglio di Fabbrica dell'alfasud |
| 2 | 1982 | FLM | Struttura del consiglio di Fabbrica dell'alfasud |
| 3 | 1995 | FIM FIOM UILM | Struttura del consiglio di Fabbrica dell'Alenia |

I partiti politici in fabbrica

- | | | | |
|---|------|-----|--|
| 1 | 1972 | PSI | Volantino dei NAS Convegno sulla casa |
| 5 | 1975 | DC | GIP Alfasud Lo svuotamento dell'alfasud è iniziato |
| 6 | 1977 | PCI | Documento politico per il congresso di fabbrica dell'alfasud |

Altri Documenti

- | | | | |
|---|------|-----|--|
| 1 | 1978 | FLM | Conferenza dei tecnici dell'Aeritalia |
| 2 | 1993 | FLM | Appello per la 4° settimana di sciopero dei lavoratori dell'Alenia |

La conferenza di produzione

RELAZIONE GENERALE

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La Conferenza di produzione deve far luce piena sulle cause della crisi aziendale e deve indicarne le soluzioni.

Sappiamo che non è una crisi momentanea né una crisi facilmente risolvibile che è organizzativa e politica, ancor prima che produttiva. Proprio per assicurare la miglior riuscita allo sforzo di analisi e di comprensione della natura di questa crisi che insieme al sindacato sono presenti, come protagonisti nell'autonomia dei ruoli anche le organizzazioni politiche democratiche dei lavoratori.

E questo sforzo lo dobbiamo compiere per fornire spiegazioni non superficiali e non di comodo ad una opinione pubblica finora disorientata e disinformata, ma soprattutto perché il caso Alfasud ha dimensioni che trascendono ampiamente i confini aziendali, fino ad identificarsi con le stesse possibilità di successo dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Riteniamo, perciò, di non dover sciupare questa importante occasione della Conferenza e di dover tentare una ricostruzione storica della vicenda Alfasud per ricondurre ad una comprensione unitaria, un processo che sembrerebbe prestarsi solo ad analisi specifiche ma parziali.

Ricostruire la storia dell'Alfasud significa individuare la catena delle volontà politiche, economiche e gestionali, la cui accumulazione ha prodotto la situazione odierna; significa sottrarsi all'invito padronale di scegliere come unico terreno di confronto quello produttivo che attraverso la falsa oggettività dei dati, nasconde la richiesta di un più sereno controllo ed uso del comportamento operaio; significa dimostrare che il movimento operaio napoletano è capace di ricalcare la esemplarità negativa della politica delle PP.SS. nel Mezzogiorno ed è capace di affermarsi come classe dirigente di un modo nuovo di concepire lo sviluppo e la gestione industriale.

Anche se la storia dell'Alfasud è la storia di un progetto e di una realizzazione che hanno assunto aspetti notevoli nel tempo e anche se è stato a lungo possibile la coesistenza di diverse e contrastanti interpretazioni di ciò che l'azienda doveva rappresentare, noi crediamo di poter individuare sul criterio politico e sulle scelte politico-economiche, seguite fin dall'inizio dall'A.R. e dalle PP.SS. le cause principali dei drammatici problemi odierni.

Dalla individuazione degli obiettivi mancati dell'Alfasud e dalla valutazione delle cause, la C.d.P. deve partire per giungere alla formulazione di proposte positive, che assicurino non solo il superamento dell'attuale crisi produttiva, ma soprattutto il recupero pieno del ruolo fondamentale dell'Alfasud per lo sviluppo economico, industriale e sociale del Mezzogiorno.

I lavoratori con le loro organizzazioni, vogliono impegnarsi in prima persona e la stessa C.d.P. è la dimostrazione della serietà e preoccupazione con cui essi si pongono di fronte a questo compito politico, ma ritengono indispensabile una ben diversa qualificazione della strategia delle PP.SS. e dell'A.R..

Dobbiamo, pertanto, respingere fermamente il tentativo di scaricare sui lavoratori le responsabilità della crisi e dobbiamo chiederci in che modo questo stabilimento è stato progettato, in che modo è stato realizzato e gestito, in che modo vi sono stati assegnati gli obiettivi di strategia industriale, in che modo si è atteggiata nei confronti del territorio, in che modo un nucleo di classe lavorativa che chiedeva di integrarsi e di partecipare, è stata profondamente delusa nelle sue aspettative.

./.

SITUAZIONE PRODUTTIVA - IMPIANTISTICA - GESTIONALE

Questa relazione intende evidenziare le principali disfunzioni tecnico-produttive esistenti oggi che contribuiscono a rallentare il ritmo produttivo e che certamente impediranno il raggiungimento di livelli superiori.

La situazione è talmente grave e preoccupante che sembra un errore sottovalutare la complessità delle carenze esistenti e limitarsi a condurre un'analisi parziale, semmai solo finalizzata a dimostrare la forte incidenza dell'assenteismo e della microconflittualità.

Infatti:

nel 1973 (fase di avviamento dell'produzione) si sono prodotte	79.000	vetture
nel 1974	" "	" 102.000 "
nel 1975	" "	" 92.000 "

Si è passati, così, da una produzione giornaliera di 408 vetture nel 1974 (durante il quale ci sono stati gli scioperi per l'accordo integrativo aziendale) ad una di 368 nel 1975, che si è ultimamente ridotta nei primi mesi del 1976, raggiungendo valori al di sotto di 300 vetture al giorno.

Questi pochi dati confermano le preoccupazioni dei lavoratori e sollecitano un'azione immediata da parte di tutti i protagonisti della vicenda Alfasud.

E soprattutto al presidente Cortesi è richiesto uno sforzo diverso per sapere chiaramente i suoi progetti, i suoi programmi dopo due anni di gestione fallimentare.

Sono stati due anni in cui si è accentuata la degradazione produttiva ed impiantistica dell'Alfa Sud, malgrado atteggiamenti di comprensione e di disponibilità del sindacato; sono stati due anni consumati in una polemica sterile e controproducente sull'assenteismo e microconflittualità che hanno, purtroppo, presentato un volto dell'Alfasud, verso l'opinione pubblica, anche estera, distorto e falso.

Noi ci guardiamo dal continuare questa polemica, durante la conferenza; ma ci sembra onestamente che la situazione è stata ed è ben diversa da quella sostenuta dall'azienda.

Infatti non solo la media generale dell'assenteismo nel 1975 si è mantenuta sul 12,5% (confermandosi il valore più basso del gruppo Alfa), ma quella dell'assenteismo dei lavoratori direttamente impegnati nella produzione si è mantenuta ad una quota del 19%, sempre inferiore alla maggiorazione di organico assegnata, che è del 22%.

L'azienda, in realtà, ha sempre lamentato l'erraticità dell'assenteismo (fino al paradosso di parlare del 50% di assenteismo in posti di lavoro dove erano presenti 4 lavoratori), ma non ci risulta che nelle altre fabbriche, e tanto più all'Alfasud, i lavoratori programmino a turno le assente.

Soprattutto, però, l'azienda sa bene che di fronte alla variabilità dell'assenteismo all'interno dei singoli punti di lavorazione ha potuto disporre di un accordo sindacale che ha permesso trasferimenti definitivi di manodopera per un riequilibrio degli organici e dispone, con o senza consenso dei delegati, di una diffusa mobilità interna, che ha trovato sempre i lavoratori disponibili.

La situazione produttiva, malgrado ciò, è peggiorata.

Tutto ciò non esclude che è auspicabile, comunque, un ulteriore contenimento dell'assenteismo ma questo, purtroppo, non risolve le difficoltà produttive esistenti.

III RELAZIONE

AUTONOMIA E RUOLO PROMOZIONALE DELL'ALFA NELL'APPARATO INDUSTRIALE.

Come ricordato nella relazione introduttiva, all'atto della costituzione dell'Alfa Sud, si scelse sul piano formale di percorrere le strade della costituzione di una azienda completamente autonoma dotata di un proprio consiglio di amministrazione, avente sede a Napoli e di un proprio bilancio.

Questo indirizzo prevalse per motivazioni esclusivamente finanziarie, potendo in questo modo meglio usufruire del complesso sistema di incentivazione industriale per il Mezzogiorno.

Sul piano operativo però, anche per le particolari caratteristiche manageriali del presidente LURAGHI, non c'è stata mai una concreta definizione dei ruoli, delle strutture, delle funzioni e delle competenze, che fosse in qualche modo stabile economica e non esposta a giochi di potere e da pratiche clientelari.

Sul piano degli indirizzi, nel corso della storia dell'Alfa abbiamo assistito ad una continua e costante oscillazione tra due concezioni politiche e manageriali diverse e contrapposte: una tesa a limitare il ruolo dell'Alfa Sud a quello di un semplice stabilimento filiale dipendente in tutto e per tutto, dal punto di vista direttivo e gestionale da Milano; l'altra tesa a creare un'azienda autonoma con una precisa fisionomia organizzativa ed una propria strategia complessiva, inserita nel quadro degli indirizzi meridionalistici delle partecipazioni statali.

E' facile immaginare le conseguenze deleterie che questa indecisione ha comportato: vuoti di potere, precarietà di indirizzi, indeterminatezza degli obiettivi, deresponsabilizzazione ...

Soltanto con l'avvento della direzione CORTESI ci sembra che si sia innescato un processo di integrazione economico e di definizione funzionale a livello di gruppo; anche se questo avviene con notevoli dosi di empirismo e sconta elementi di ambiguità, pressapochismo e nebulosità; risulta quindi molto difficile intravedere, al momento una logica di intervento unitaria.

Per l'Alfa Sud infatti, il ricorso a soluzioni informali quali la massiccia utilizzazione dei dirigenti di Milano come consulenti, la stessa optazione nelle strutture manageriali dell'Alfa Nord i quadri provenienti dalle strutture meridionali, il ricorrere ad una pratica ed una mentalità disempiristica comparazione dei metodi ed i criteri di gestione tra i due stabilimenti, ha portato all'interno del quadro dirigente dell'Alfasud un oggettivo svuotamento di poteri e di responsabilità, un profondo senso di impotenza, fino ad un vero e proprio gioco al massacro.

La Direzione del gruppo, a tutt'oggi, non ha ancora presentato un piano di integrazione e di riorganizzazione che, nel quadro del riassetto delle PPSS, abbia, sì, come obiettivi prioritari il recupero della economicità e dell'efficienza di gestione ma che sia anche orientato verso una concreta politica industriale di decollo produttivo, espansione occupazionale e sviluppo del Mezzogiorno.

L'INSEDIAMENTO ALFA E I PROBLEMI DEL TERRITORIO

Se si dovesse definire un modo di come non industrializzare un'area, certamente bisognerebbe fare riferimento all'insediamento Alfa Sud.

Non vogliamo qui adentrarci nelle polemiche che precedettero e seguirono le scelte di localizzazione, ma un fatto è certo: che l'insediamento costituì un episodio di enorme rilievo non solo perché era il più grosso intervento industriale pubblico nel sud, ma anche perché poteva rappresentare un modello di nuovo sviluppo economico per il Mezzogiorno. Non più o non solo, cioè, acciaierie o impianti petrolchimici ad alto tasso di occupazione, incapaci però di provocare processi di industrializzazione indotta, ma un tipo di industria, l'automobilistica, ad altissima integrazione, che avrebbe avviato la costituzione di un tessuto di piccole e medie aziende essenziali per una struttura economica solida e articolata.

E dal rafforzamento del tessuto economico sarebbe scaturito il miglioramento delle condizioni di vita e un generale progresso sociale e civile.

Sembrò l'apertura verso un nuovo indirizzo di politica industriale, una alternativa alle scelte perseguite fino allora con reali possibilità di sviluppo per l'area Campana. Ed anche un primissimo avvio al superamento dello storico squilibrio tra zone interne e zone costiere.

Oggi si assiste al fallimento definitivo di quella speranza, e senza altro un'accusa va fatta da questa conferenza alle politiche micidiali delle Partecipazioni Statali, alla direzione del gruppo Alfa, agli Enti locali per tutte le cose che si potevano fare e non sono state fatte; per l'essersi posta, l'azienda, con una logica falsamente produttivistica ed efficientissima, non come elemento propulsore di sviluppo industriale e sociale, ma quale fattore di aggravamento degli squilibri esistenti, accelerando un processo di disgregazione che in ultima analisi è stato e continua ad essere condizionante per lo stesso sviluppo della fabbrica.

Per quanto sbagliata fosse la scelta di localizzazione, infatti, e malgrado le contraddizioni e i limiti delle capacità tecnologiche, l'azienda era potenzialmente in grado di assolvere a quel ruolo di integrazione produttiva di cui aveva bisogno il Mezzogiorno, se avesse guardato più in là di un palmo nel suo futuro di autonomia e di reale efficienza. Invece si è assistito a un progressivo deterioramento dell'Apparato preesistente, impoverito tra l'altro di energie e di intelligenze che furono attratte dal miraggio della grande azienda di stato, che poteva assicurare prospettive di carriera e di utilizzazione a livelli superiori. Prospettive rilevatesi poi effimere a tal punto da far constatare oggi la completa demotivazione professionale dei "fortunati" che furono assunti.

In omaggio ad una filosofia spicciola e demagogica fu accelerato il processo di disgregazione e di impoverimento del tessuto produttivo esistente composto in massima parte di piccole e medie aziende per lo più in crisi ma con grosse possibilità di ripresa e soprattutto con manodopera altamente specializzata.

Certamente sono mancati a suo tempo incentivi finanziari, interventi per ristrutturazioni aziendali, certamente si sono mostrate le contraddizioni di fondo e i limiti dell'intervento pubblico e del paleo-capitalismo meridionale, ma questo non diminuisce le precise responsabilità dell'Alfa che ha tranquillamente dirottato verso altre destinazioni le proprie commesse, cedendo a una logica tipicamente colonialistica e affidando anche a gruppi di potere interno, formati a Napoli; a Milano, e a Torino, le responsabilità degli approvvigionamenti, senza indirizzare o controllare le scelte, arrivando addirittura, spesso, a coprire e ad avallare la beffa di chi magari, utilizzando anche finanziamenti pubblici, apriva nel Mezzogiorno depositi di materiali prodotti al nord e li contrabbandava per iniziative indotte.

Certamente nessuno pensa qui di impuntare all'Alfa Sud la mancata soluzione di tutti i problemi secolari del Mezzogiorno, ma è certo che essa ha rappresentato almeno finora una grande occasione mancata.



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE DI NAPOLI

**Contributo del PSI
alla conferenza di produzione
sull'ALFA SUD**

Napoli, 27 marzo 1976

a cura: Commissione Fabbriche
NAS - ALFA SUD

BASTA CON I
SACRIFICI!

Imponiamo i nostri
obiettivi alla Conferenza
di produzione.

Linea 50

OPERAI E DELEGATI DELLA
SINISTRA RIVOLUZIONARIA

Lotte continue, PdUP per il comunismo, Avanguardia
operaia, IV Internazionale, Organizzazione comu-
nista (m-l), Partito Comunista (m-l) italiano

LA F.L.M. ATTACCA LA DEMOCRAZIA OPERAIA e il DIRITTO DI SCIOPERO

Il documento della FLM (del quale pubblichiamo i pareri più significativi) e che dovrà essere approvato dal consiglio di fabbrica, è il primo tentativo dal '69 di recuperare il diritto di sciopero e la democrazia operaia.

La figura del delegato cessa di essere l'espressione del reparto per diventare un amministratore di sacrifici. Il delegato non può più condurre vertenze per il suo reparto. Questo compito viene riservato al coordinatore e alla segreteria provinciale FLM.

Durante le trattative (nel caso gli operai riuscissero a convincere i burocrati del coordinamento ad aprire la scala mobile, la FLM vuole sperimentare all'Alfa sud questa proposta cioè il

NON SI PUÒ SCIOPERARE. Come succedeva prima del '69. La lotta si può aprire solo DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE (nel caso l'azienda o il sindacato decidessero di romperle, magari dopo 2 mesi)

Non è un caso se proprio oggi che sindacalisti e confindustria si stanno mettendo d'accordo per scendere la scala mobile, la FLM vuole sperimentare all'Alfa sud questa proposta cioè il **VIETO AGLI OPERAI DI LOTTARE AUTONOMAMENTE.** Il giovedì ci sarà il consiglio di fabbrica per approvare questa piattaforma. Molti tra gli stessi delegati sono decisi a respingerla. Muoviamoci subito anche noi! Organizziamo la nostra presenza al consiglio di fabbrica per respingere questa piattaforma vergognosa e antioperaia.

LOTTA CONTINUA - G.C.R. QUARTA INTERNA

Il delegato deve recuperare in senso positivo il suo rapporto col gruppo omogeneo, deve ritrovare il suo lavoro ogni giorno nella linea o nel reparto per sentirsi responsabile e competente, a far partecipi i lavoratori delle scelte difficili che occorrono per superare la crisi.

In definitiva, la FLM, il C.d.F. ritengono di sperimentare, in rapporto alla gravità della situazione all'ALFA sud una struttura che si basi su:

1) un delegato che ha poteri di verifica delle condizioni di lavoro e di tutti i contratti contrattuali nel suo gruppo, ma che per tutte le decisioni, sia di ordine definitivo di obiettivi, sia di lotta, deve confrontarsi e decidere insieme al coordinamento di area.

2) una struttura di area, che garantisca l'iniziativa sindacale, con la partecipazione ed il contributo dei delegati dell'area, che contratta con le strutture dell'Azienda a livello di area, tutti gli aspetti della condizione operaia, contrattuali ecc.

La struttura di area, non può, però, prendere decisioni autonomamente, questo quando incidono su problemi generali di stabilimento, o su un'azione momentaneamente proponibile in forma di lotta, questo quando bloccano l'intera attività produttiva. In questo caso la struttura di area si coordina con il Coordinamento Centrale e con le strutture delle altre aree. Le strutture di Area curano presentati in Stabilimento dalle 6 alle 22.

3) Il gruppo di Coordinamento Centralizzato, coordinerà tutta l'attività, avrà l'autonomia e il potere di contrattazione necessaria, per avere in ogni momento.

In definitiva, la FLM, il C.d.F. ritengono che si debba rafforzare le unità dei lavoratori, il ruolo del sindacato in fabbrica e lavorare per un sempre maggiore chiarezza degli obiettivi per riuscire a lavorare con il seguente metodo:

- 1) Individuazione delle richieste o degli obiettivi più generali (a livello di gruppo omogeneo, di area o di stabilimento)
- 2) presentazione all'azienda delle richieste (a livello di area o di stabilimento)
- 3) confronto e trattativa con l'azienda (a livello di area e di stabilimento)
- 4) iniziativa di lotta unitaria, nel caso di risposte negative.

tutto questo in tempi certi per evitare momenti pericolosi di



Lavoratori dell' Aeritalia in corteo; nella foto tra gli altri: S. Amodio, S. Biggi, M. Di Marzo, V. Coppola

I licenziamenti

FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI
FIM - CISL - FIOM - CGIL - UILM - UIL NAPOLI

Documento della F.L.M. Provinciale del consiglio di fabbrica Aeritalia e degli esecutivi dei consigli di fabbrica
delle Aziende a Partecipazioni Statali di Napoli

La decisione del Consiglio di fabbrica dell'Aeritalia di occupare la propria fabbrica, dopo l'assemblea permanente, ha rappresentato un ulteriore e preciso monito ai dirigenti delle Aziende e dell'Intersind: sulla strada della repressione e dell'attacco alle libertà sindacali, il padronato non troverà cedimenti, ma solo durissime risposte fino a quando le Aziende, le Partecipazioni Statali, il Governo non recederanno dai loro propositi repressivi.

Infatti, non poteva rimanere senza alcuna risposta il nuovo gravissimo avviso di reato contro sei lavoratori, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, con il quale sono imputati di:

- diffusione notizie false atte a turbare l'ordine pubblico;
- promozione ed organizzazione di corteo non preavvisato;
- promozione ed effettuazione di blocchi stradali;
- istigazione a delinquere;
- radunata seditiosa;
- oltraggio a pubblico ufficiale;
- vilipendio delle forze armate;
- violenza privata;
- lesioni personali;
- attentato alla libertà di lavoro.

Questa incredibile sequenza di capi d'accusa nei confronti di lavoratori, che hanno partecipato ad un picchetto all'Aeritalia e ad un corteo per Pomigliano, non può essere solo frutto dell'iniziativa di un magistrato, bensì di precisi interventi dei quali l'Azienda non può essere estranea.

E' particolarmente significativo che tale procedimento penale sia stato iniziato nello stesso momento in cui al tavolo dell'Intersind si discuteva del ritiro dei provvedimenti disciplinari e delle denunce. Ed è la riprova delle chiare intenzioni repressive presenti nel padronato e tendenti a creare un clima di terrore e di intimidazione nelle fabbriche per annullare il potere contrattuale dei lavoratori.

L'occupazione dell'Aeritalia ha rappresentato altresì, una risposta ferma che doveva essere data nel momento che al tavolo dell'Intersind i sindacati s'incontravano per decidere la definizione del contratto di lavoro ed il ritiro dei provvedimenti disciplinari.

Dall'incontro con l'Intersind sono venute alcune parziali quanto inaccettabili proposte: ritiro solo in parte e a condizioni non meglio chiarite di alcune denunce; solo per un lavoratore colpito da provvedimento di licenziamento, una non definita «disponibilità» e collocarlo in altra azienda a Partecipazione Statale.

La Segreteria Nazionale della FLM, a fronte di questo atteggiamento intransigente dell'Intersind, ha deciso la convocazione del Comitato Esecutivo Nazionale.

In tale sede la Segreteria della FLM, al fine di non consentire al padronato pubblico ulteriori strumentalizzazioni per gravare la condizione dei lavoratori, proporrà di giungere alla firma del contratto nazionale di lavoro con le aziende a PP. SS. dichiarando contestualmente all'Intersind di mantenere aperta la vertenza per il ritiro dei licenziamenti e delle denunce contro i lavoratori colpiti dai provvedimenti disciplinari.

La delegazione dei metalmeccanici napoletani, nella riunione dell'Esecutivo, è impegnata a sostenere la continuità delle iniziative di lotta contro la repressione già intraprese (scioperi articolati - assemblee aperte - occupazione dell'Aeritalia) e far sì che questa continuità sia assunta e meglio sviluppata da tutta la categoria con un preciso e programmato piano di risposte, particolarmente nei confronti delle aziende a PP. SS.

Questo impegno va ribadito anche sul piano più generale per assumere iniziative con le altre forze democratiche rispetto ai problemi connessi sia ai licenziamenti, alle assurde denunce, sia all'attacco in atto da parte delle forze neofasciste contro le strutture democratiche dello Stato.

La delegazione dei metalmeccanici napoletani, fermo restando le scelte sopradette, valuterà, coi compagni dell'Esecutivo, l'opportunità della caduta o meno delle pregiudiziali poste dalla Conferenza dei delegati a Firenze.

Coerentemente con tali decisioni, il Consiglio di fabbrica dell'Aeritalia, gli esecutivi delle aziende a PP. SS. di Napoli e la Segreteria Provinciale della F.L.M. hanno deciso di porre allo stato di occupazione dell'Aeritalia e di proseguire con ogni mezzo e col rinnovato impegno di tutta la categoria, la lotta contro la repressione per il ritiro delle denunce, dei licenziamenti di lavoratori e fino a quando i disegni repressivi delle Aziende a PP. SS. e dell'Intersind non saranno definitivamente battuti.

Napoli, 17 aprile 1973.

Tip. RAGOSTA - Pomigliano d'Arco - Tel. 8844053

UFFICIO DELLA PROCURAZIONE REGIONALE DI NAPOLI
Via Reg. Pret. di Pozzuoli.

COMUNICAZIONE GIURIDICA

IL P.M.

Per gli atti del procedimento penale a carico di:

- 1) Iorio Carmine, nato a S. Anastasia il 28/3/1947 res. in Pozzuoli d'Arco alla Via Calizza n. 49;
- 2) Ferretti Michele, nato a Pozzuoli il 4/3/1943 res. in Pozzuoli d'Arco alla Via Finggi n. 55;
- 3) Salatiello Aldo, nato a Calvisano il 4/1/1946, res. in Napoli-Pertici alla Via Diaz n. 107;
- 4) Agretti Catello nato a Castellammare di Stabia il 22/5/1944 ed ivi res. alla Via Fioppaino n. 13;
- 5) Visone Raffaele nato a Pozzuoli d'Arco il 12/1/1948 ed ivi res. alla Via A.P. Toscana n. 5;
- 6) Spessette Antonio nato a Napoli il 10/10/1928 domiciliato in Napoli-Bagnoli al Viale Caspi Flegrei n. 61/II

liste l'art. 304 C.P.P. Mod. dalla Legge 15/12/1972 n. 773

A V V I S A

all'esistenza dei suddetti procedimenti i seguenti indiziati di reato:

- 1) Iorio Carmine; 2) Ferretti Michele - imputati entrambi per i reati di: Diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico - promozione ed organizzazione di cartes non pervenute - promozione ed effettuazione di attentati a delinquere - violenza privata - lesioni personali - attentato alla libertà di lavoro; 3) Salatiello Aldo; 4) Agretti Catello; 5) Visone Raffaele; 6) Spessette Antonio: dal terzo al sesto imputati dei reati di: Educazione sovversiva - istigazione a delinquere - attentato alla libertà di lavoro - violenza privata - lesioni personali - estorsione a pubblico ufficiale - vilipendio delle forze armate - blocchi stradali.

Reati commessi in Pozzuoli d'Arco il 21/12/1972

I N V I T A

Tutti gli indiziati di reato di cui sopra a nominarsi un difensore di fiducia e a dichiarare ed eleggere il proprio domicilio entro tre giorni dal ricevimento della presente comunicazione, con avvertenza che in mancanza sarà loro designato un difensore di ufficio.

Pozzuoli d'Arco 12/Aprile 1973

Per il P.M.
Il Pretore



Il predetto processo è in rogatoria presso la Procura di Pozzuoli.

IORIO, CONTE E SALATIELLO DEBONO TORNARE SUBITO IN FABBRICA!

Dopo il compagno Carmine Iorio, delegato dell'Alfa-Sud, anche i compagni CONTE E SALATIELLO, delegati dell'Aeritalia, sono stati LICENZIATI.

Le accuse sono in tutti e tre i casi ASSOLUTAMENTE FALSE.

L'IRI, il padrone di stato, impara dalla FIAT (40 licenziamenti di rappresaglia durante il contratto). Alla faccia di chi (come il PCI) ci vuol far credere che il padrone di stato é "democratico" o si può "democratizzare".

Quel che é più grave é che questi licenziamenti NE PREPARANO ALTRI, anzi preparano una OFFENSIVA REPRESSIVA GENERALIZZATA dopo la firma del contratto.

Lo Stato vorrebbe stroncare sul nascere la combattività, la forza e l'organizzazione ^{del} proletariato napoletano, che é l'avanguardia del proletariato meridionale e che nell'ultimo anno in particolare HA DATO NUMEROSE E TRAVOLGENTI PROVE DELLA PRC PRIA FORZA.

Licenziare i delegati più combattivi all'Alfa-Sud e all'Aeritalia, SMOBILITARE L'ITALSIDER, mettere in soffitta il Superbacino: ecco i programmi anti-operai dei padroni di stato, della D.C., degli speculatori edili e di tutte le forze reazionarie di Napoli.

La classe operaia é in grado di sconfiggere anche queste manovre. LA STORICA MANIFESTAZIONE DEL GIORNO 9 A ROMA NON E' CHE L'ULTIMA PROVA.

Il padronato intero e il governo Andreotti possono essere battuti, saranno battuti. A maggior ragione possono e debbono esserlo le direzioni dell'Alfa-Sud e dell'Aeritalia.

I COMPAGNI IORIO, CONTE E SALATIELLO DEBONO ESSERE IMMEDIATAMENTE RIASSUNTI.

Spetta ai consigli di fabbrica e al sindacato nel suo complesso DECIDERE AL PIU' PRESTO UNA FORTE AZIONE DI MASSA PER IMPORRE IL RITIRO DI QUESTI LICENZIAMENTI. Debbono farlo subito e senza nessuna esitazione, senza rinandare nulla a trattative di vertice, e con la volontà politica di ANDARE FINO IN FONDO.

Le masse operaie sono pronte e disposte a lottare per questo.

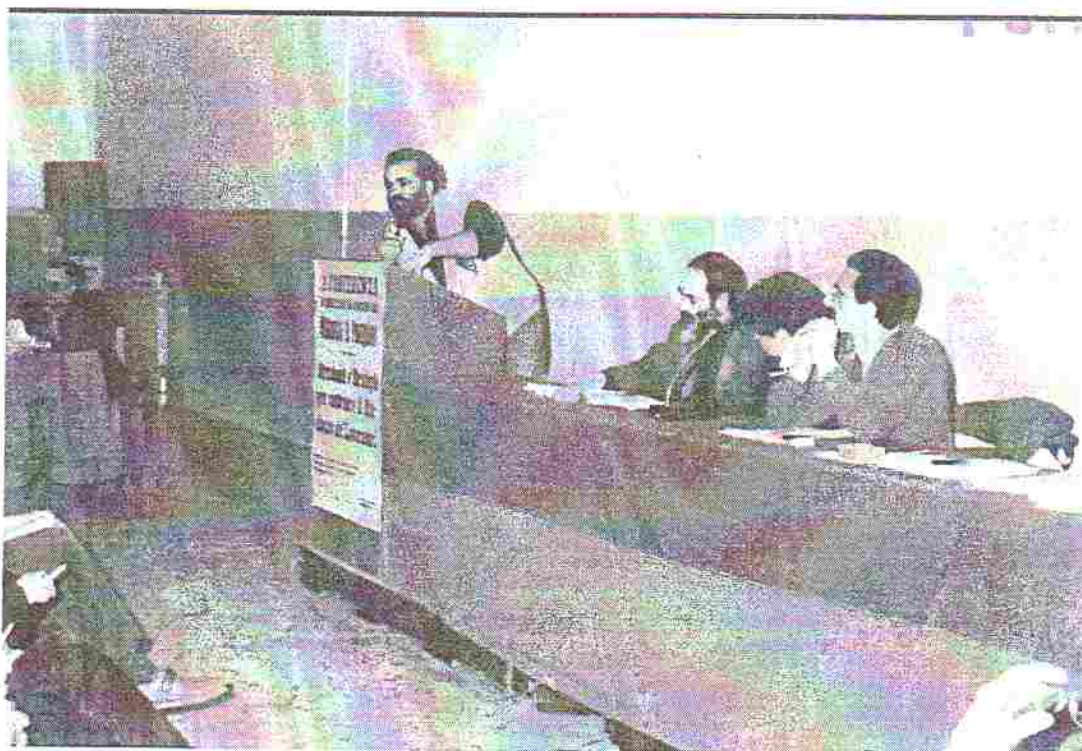
12.2.1973

cicl. in prop.
Acerra, Via Annumziata

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA
MARXISTA - LENINISTA

LEGGETE "FRONTE UNITO"

I giornali di fabbrica



Amodio Siesto interviene ad un'assemblea degli autoconvocati. Alla presidenza V. Granillo, M. Malavenda e N. Roncone



1986 delegati alfasud al congresso regionale della CGIL Campania

FLM FIM-CISL - FIOM-CGIL - UILM-UIL

BOLLETTINO SINDACALE

A cura del C. di F. Alfa Sud - Pomigliano

Stampa a.g.d.a napoli

Numeri in archivio: 6/76 5/76 -



FLM FIM-CISL - FIOM-CGIL - UILM-UIL

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

A cura del C. di F. Alfa Sud - Pomigliano

Stampa a.g.d.a napoli

Numeri in archivio: 6/76 - 6/76



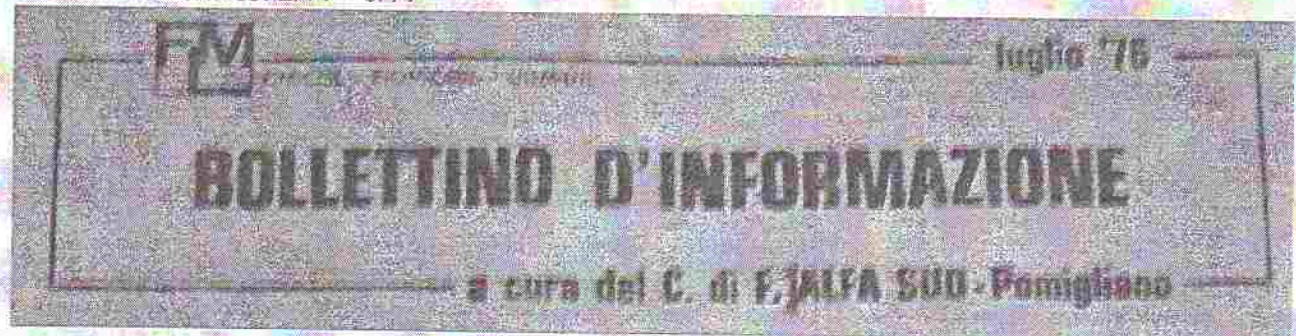
FLM FIM-CISL - FIOM-CGIL - UILM-UIL

L'INFORMATORE SINDACALE

A cura del C. di F. Alfa Sud - Pomigliano

Stampa a.g.d.a napoli

Numeri in archivio: 2/77 - 6/77



Compagni

Mensile dei comunisti dell'alfasud

Redazione: Eduardo Guarino – Michele Tamburrino – Carlo Rondine – Antonio Bellofiore –

Antonio Carcarino – Umberto Verde

Disegni di Guerricchio - Maurizio Valenzi – Geppino Cilento

Dir. Responsabile Felice Piemontese

in archivio due numeri: 4 -9/72

MENSILE DEI COMUNISTI DELL'ALFASUD Numero del mese di settembre 1972



La "vertenza di Napoli" sui problemi dell'occupazione.

Contributo del 1 della FIOM,

matica implicazione della perdita dell'unica fonte di sosten

Nel settore elettromeccanico tranne l'Italrafo a PP.SS., ed

Serpentone

Mensile del comitato di fabbrica alfasud del partito comunista italiano

Direttore: michele perrino

Redazione ed amministrazione via Felice Cavallotti Pomigliano d'Arco

Stampa – Arte Tipografica (!!) via S. Biagio dei Librai Napoli

Pubblicità: coop, librerie Guida

Abbonamenti: 1353 ordinari e sette sostenitori

Numeri in archivio: 6/7-8/9-10/11-12/76 – 3-4/77 – 1-2/78



Il Decollo

Periodico di cultura, politica e vita di fabbrica della sezione Aeritalia del PCI

Dal n.1/85 periodico dei lavoratori Aeritalia, Aravio, Partenavia

Direzione: Antonio Ferrara, Giovanni Cunetti, Antonio Spisto;

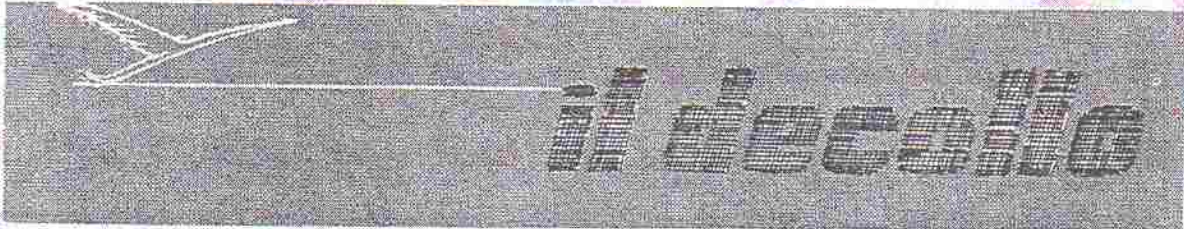
Collettivo Redazionale: Vincenzo Amistà, Franco Bruno, Michele De falco, Oreste Gabbanelli, Felice Giuliano, Paolo Pagano, Guido di paolo, Nicola Marotta;

Organizzazione: Giacomo Grimaldi, Giacomo Lamarca, Pippo Sapuppo;

supplemento a NDR Direttore Responsabile: Attilio Wanderling;

stampa "La Tipografia" srl Giugliano

stampati otto numeri; in archivio sette: 10/83 - 1/6/10/12/84 - 2/4/85



PERIODICO DEI LAVORATORI AERITALIA, ARAVIO, PARTENAVIA

● Numero 3 Anno II - Giugno 1985

Il lavoro sud

A cura dei lavoratori socialisti dell'alfasud

Due numeri unici a cura del Nucleo Aziendale Socialista alfasud

Un numero unico a cura dei lavoratori socialisti dell'alfasud e dell'enel

- Arti Grafiche SCALA - Pomigliano

Responsabili del NAS Alfasud: A. Farinari, NAS Enel: M. De Leo

Pubblicità: Hotel quadrifoglio





Il presidente della Camera dei Deputati Pietro Ingrao all'Alfasud

I consigli di fabbrica

STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

COORDINAMENTO CENTRALE - Langella, Conte, Barbato, Errico, Dell'Atti, De Pasquale, Lo Noce, Michelino (Resp. Comm. Relaz. Soc.), Selitto (Resp. Comm. Relaz. Soc.), Barilla (Resp. Comm. Stampa e Propag.), Valente (Resp. Comm. Stampa e Propag.), Aveta.

GRUPPO LAVORO MENSA - Bianco, Troili, De Leo.

GRUPPO TRASPORTI - 150 ORE - Antinolfi, Briganti, Esposito Bruno.

GRUPPO INVALIDI - Capparelli, Granata, Marinelli.

GRUPPO LAVORO AMBIENTE E ORGANIZZAZIONE - Rossini, Incoronato, Raiola, Palmieri, Granillo, D'Esposito, Fasano, Cantore, La Motta.

COORDINAMENTO AREA CARROZZERIA - FINIZIONE - VERNICIATURA - 1° TURNO (ore 6 -

14) - Maresca, Celentano, Salatiello, Bussemi, Liccardo, Di Spirito.

2° Turno (ore 14 - 22) - Loffredo, Canetti, Boccia, Russo, Cortese, Peluso.

COORDINAMENTO AREA SCOCCA - 1° Turno (ore 6 - 14) - Cifani, Molino, Senatore, Petricciuolo

2° Turno (ore 14 - 22) - Di Nocera, De Gregorio, Panico, Troise.

COORDINAMENTO AREA MECCANICA - 1° Turno (ore 6 - 14) - D'Alessio, Nuzzi, Scuto, Pulcrano.

2° Turno (ore 14 - 22) - Amiranda, Bellofiore, Iacovelli, Ceriello.

Approvato con 2 voti contrari e 3 astenuti



FIM-CISL - FIOM-CGIL - UILM-UIL

febbraio '77
numero unico

L'INFORMATORE SINDACALE

a cura del C. di F. ALFA SUD-Pemigliano



Verbale di Riunione

In data 7/2/85 si è riunita la RSU Almie Tomigliano per l'approvazione del proprio regolamento. Presenti alla prima votazione 28 Rappresentanti: di seguito riportati:

RAO	COPPOLA	PANARIELLO	DE GAETANO
RIZZINI	CAVEZZA	GIUSTO	
RUSSO	SALDASCINO	TAMBIRIS	
ZHIERENIA	TOSCANO S.	DI MARZO	
CAPUANO	BARRELLI	LA CATTA	
PUGLIESE	GAMBARDIELLA	BARONE	
ADILETTA	CZUNATO	LAMBERTI	
ANTIGNANI	NASTI	PANICO	

Il regolamento è stato approvato all'unanimità.

Alla proposta delle cariche da assegnare per gli organismi interni erano presenti 27 Rappresentanti ~~presenti~~ alla votazione.

Si aggiungono all'elenco sopra evidenziato Zaccaro e Giustini.

La proposta viene approvata da 25 Rappresentanti.

Astenuto il rappresentante De Gaetano.

Contrario il rappresentante Zaccaro.

Il gruppo di lavoro

[Signature]
 Panariello
 Giustini
 Capuano
 Pugliese
 Antignani

Tomigliano li 7/2/85

Rappresentanti eletti nel Coordinamento:

Alasti - La Marea - Gambardella - Adiletta - Caputo - Rao.

Rappresentanti eletti nella Commissione Lavoro:

Zozzaro, Panico, La Gatta, Costagliola, Pannicello, Antignani,
Coppola, Cannomo, Chirchia, Rizzuti.

Rappresentanti eletti nella Commissione Ambiente e Sicurezza:

Siesio, Lombardi, Tamburisi, Salvatore, Condolmi, Toscano S., Calazzo,
Borrelli, Russo.

Rappresentanti eletti nella Commissione PROBLEMI SOCIALI:

Di Marzo, Di Lorenzo, De Gaudio, Barone, Toscano G., Amore, Pugliese,
Baldascino.

Fornigliano li 7/2/95

Il Gruppo Lavoro

Giovanna

FLM**CONSIGLIO DI FABBRICA ALFA ROMEO AUTO S.p.A.
POMIGLIANO D'ARCO**

12

IL CONSIGLIO DI FABBRICA ALFA ROMEO AUTO S.p.A. DI POMIGLIANO D'ARCO, RIUNITOSI PRESSO LA F.L.M. REGIONALE IL 26.11.1982 HA DECISO LA SUA NUOVA STRUTTURA.

COORDINAMENTO DI AREA

<u>AREA SCOCCA</u>	<u>AREA CARROZZERIA</u>	<u>AREA MECCANICA</u>	<u>4^a AREA</u>
FORTUNATO	COPPOLA	MANZI	ANTINOLFI
DE PASQUALE	NAPOLITANO	COSTA	GARRIBBA
VILLANI	PERRONE	SPIRITO	VERGOGNINI
PEZZELLA	VIOLA	PETRARCA	CORSARO

COORDINAMENTO CENTRALE

- | | |
|-------------|--------------|
| - CONNOLA | - PISTAFERRI |
| - CORTESE | - ROMANO |
| - IACOVELLI | - SENATORE |
| - MARMORINO | - SPAGNOLO |

LA SEGUENTE STRUTTURA SARA' COSI' ARTICOLATA

PER OGNI AREA CI SARA' UN COORDINAMENTO DISTACCATO A ROTAZIONE SETTIMANALE SU TURNO CENTRALE, CHE ASSUMERA' FUNZIONE DI RACCORDO CON I DELEGATI DEI DUE TURNI E I RESTANTI TRE COORDINATORI DI AREA CHE SCENDERANNO SUI PROPRI TURNI DI APPARTENENZA.

I COORDINATORI DI AREA, INSIEME AI DELEGATI INTERESSATI AI VARI PROBLEMI, CHE DI VOLTA IN VOLTA SORGERANNO, AVRANNO POTERE DI CONTRATTAZIONE FINO AI MASSIMI LIVELLI AZIENDALI.

NEI MOMENTI PARTICOLARI DI INTERESSE GENERALE DELLA FABBRICA TUTTI I COORDINATORI DI AREA INSIEME AL COORDINAMENTO CENTRALE AVRANNO FUNZIONE DI SINTESI.

IL COORDINAMENTO CENTRALE COMPOSTO DA N° 8 COMPAGNI, SEGUIRA' LE POLITICHE INDUSTRIALI COMPLESSIVE DELLA FABBRICA E DEL GRUPPO, AL SUO INTERNO AVRA' UNA SEGRETERIA COMPOSTA DA TRE COMPAGNI CHE SI ARTICOLERA' A PERIODI.

LA SEGRETERIA OLTRE AD AVERE FUNZIONE ORGANIZZATIVA ESEGUIRA' ANCHE I RAPPORTI CON L'ESTERNO, CURERA' IL SOCIALE, LA STAMPA E LA PROPAGANDA.

LE LINEE POLITICHE GENERALI SARANNO DECISE DALL'INTERO CONSIGLIO DI FABBRICA E I DELEGATI DEBONO ESSERE GARANTI, NELLA LORO PIENA AUTONOMIA DI CONTRATTAZIONE DI TALI LINEE POLITICHE ALL'INTERNO DELLE AREE CHE RAPPRESENTANO.

SONO PARTE INTEGRANTE DI QUESTA STRUTTURA N° 3 COORDINATORI DEI DELEGATI ELETTI DAI LAVORATORI IN C.I.G.S.

OLIMPICO - ROMANIELLO - GRANILLO

IL COORDINAMENTO NAZIONALE SARA' COMPOSTO DA 9 COMPAGNI DI CUI N° 2 DELEGATI ELETTI DAI LAVORATORI IN C.I.G.S.



Berlinguer davanti all'Alfasud , a destra Monica Tavernini



Berlinguer davanti all'alfasud, nella foto tra gli altri: S. Cerbone, M. Antnolfi, M. Malavenda



Berlinguer davanti all'alfasud, a destra A. Bassolino, N Morra, L. Nuzzi

I partiti politici in fabbrica

Lo svuotamento dell'Alfa Sud è iniziato

Lavoratori dell'Alfa Sud, le nostre preoccupazioni dei giorni scorsi, circa il pericolo di svuotare l'Alfa Sud, si sono rivelate fondate; vengono così smentite quelle poche persone che hanno accusato il nostro ultimo volantino « **No alla smobilitazione dell'Alfa Sud** » di allarmismo.

Invece diciamo che avevamo visto giusto, purtroppo!

Infatti l'accordo raggiunto per il gruppo Alfa ha confermato tutte le nostre preoccupazioni. La superficialità e l'avallo indiretto « **consapevole** » con cui è stata affrontata la vertenza Alfa ci ha portati a constatare la pericolosità del disegno aziendale, il quale oggi alla luce dei fatti, incomincia a mostrarsi in tutte le sue dimensioni. I lavoratori coscienti e consapevoli di tali pericoli, non sono affatto disponibili a subire passivamente, e si contrappongono con la loro forza di espressione.

Il trasferimento a Livorno delle lavorazioni del gruppo sterzo, pompa acqua e olio, è una decisione che va contro il Mezzogiorno e Napoli in particolare. Quest'accordo amaro per i Lavoratori, colpisce duramente l'Alfa Sud, e rischia di essere un esempio di come si vogliono operare le ristrutturazioni produttive, facendole anche a spese delle poche aree industrializzate del Mezzogiorno.

Lavoratori dell'Alfa Sud, l'azienda oltre ad eludere l'accordo del 1974, non ha dato corso nella fabbrica a tutta una serie di impegni sui problemi di ambiente e organizzazione del lavoro, necessari al processo produttivo. Si tratta oggi di recuperare i contenuti positivi della vertenza Campania, e di fare della piattaforma contrattuale un serio impegno che privilegi l'occupazione al Sud in tempi certi e concreti. Per questo, ancora una volta, riteniamo contraddittorio l'accordo, che può - se tutti i lavoratori non saranno attenti e vigili - aprire la via ad un ulteriore deterioramento dell'Alfa Sud.

Anche se il recupero di 210 posti di lavoro entro il '76 all'Alfa di Pomigliano è positivo, resta soprattutto la debolezza funzionale della fabbrica, che non ha **autonome direzioni** e che vede oscurarsi le sue prospettive.

Non siamo d'accordo a ridurre questa fabbrica ad una grande catena di montaggio.

Non siamo d'accordo alla dequalificazione degli operai e dei tecnici, come qualcuno silenziosamente vuol far passare.

Dal dibattito in fabbrica diverse forze politiche sono state assenti.

L'invito che facciamo ai lavoratori è quello di aprire un sereno ed onesto dibattito, per dare il contributo necessario alla soluzione dei problemi dell'Alfa Sud (che non sono pochi) e del Mezzogiorno.

Napoli, 15 Ottobre 1975

G. I. P. Alfa Sud
DEMOCRAZIA CRISTIANA

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Congresso del Comitato
di Fabbrica dell'Alfasud**



Pomigliano 11/12 Febbraio 1977



NUCLEI AZIENDALI SOCIALISTI

ALFA ROMEO - ALFASUD - AERITALIA

Giovedì 23 marzo 1972 - ore 17,30
al Centro Sportivo «Everest»
Via Nazionale delle Puglie
(di fronte clinica S. Felice)
Pomigliano D'Arco

CONVEGNO SULLA CASA

relazioni dei compagni

SILVANO LABRIOLA

del Comitato Centrale

GERARDO MAZZIOTTI

della Commissione Programmazione

interventi dei compagni

Sebastiano DI GIACOMO - Antimo MANZO

dell'ALFASUD

I Comitati Direttivi del N.A.S.

TIP. LAMPO - NAPOLI

Indice delle foto

1	Corteo antifascista con lavoratori Alfasud tra gli altri M.Tamburrino, V. Barbato, A. Carcarino e C. Iorio	p. 4
2	Corteo Alfasud, nella foto tra gli altri G.Nebbia e P. Innacolo	4
3	Corteo Alfasud a Roma tra gli altri A. Simula, E. Cardillo, P. Panico, D. Carannante	6
4	Corteo Aeritalia a Roma contro il decreto sulla scala mobile nella foto tra gli altri, F.Ventura, G.B. Solforino, S. De Lucia	6
5	E.Guarino, Esposito, L.Lama, S. Ridi in occasione dell'assemblea del 6x6	8
6	R.Sellitto, G.Errico, L.Nuzzi, L.Petricciuolo alla conferenza stampa sulla conferenza di produzione	8
7	B.Trentin L.Lama, S.Ridi, G.Benvenuto	12
8	Milano. M.Antinolfi, V.Barbato, G.Errico, T. Brigante e S. Lo Noce al museo Alfaromeo	12
9	Blocco delle merci nella foto tra gli altri A. Siniscalchi, R. Randano, P. Coppola e N.Roncone	14
10	Corteo Alfaromeo nella foto tra gli altri T.Tomei, M.Montanile, A.Grieco	14
11	G.Federico tra delegati Aeritalia	16
12	Lavoratori dell'Aeritalia in corteo; nella foto tra gli altri: S. Amodio, S. Biggi, M. Di Marzo, V.Coppola	28
13	Amodio Siesto interviene in un'assemblea di autoconvocati. Alla presidenza V.Granillo, M.Malavenda e N.Roncone	34
14	1986 delegati alfasud al congresso regionale della CGIL Campania	
15	Il Presidente della Camera dei Deputati Pietro Ingrao all'alfasud	38
16	Berlinguer davanti all'alfasud a destra Monica Tavernini	
17	Berlinguer davanti all'alfasud nella foto tra gli altri S. Cerbone, M. Antinolfi, M. Malavenda	44
18	Berlinguer davanti all'alfasud tra gli altri A.Bassolino, N.Morra, L.Nuzzi	44

Indice dei nomi

Aiello Pasquale	pag 2, 7,34	Lama Luciano	8,12
Agresti Catello	31	Lo Noce Salvatore	12,40
Albano Carmine	15	Lombardi Antonio	10
Amiranda Vincenzo	40		
Antinolfi Maria	12,40,43,44	Malavenda Mara	34,44
		Manzo Antimo	11, 48,54
Barbato Vincenzo	2,4,12,40	Mascoli Maurizio	54
Barilla Antonio	40	Michelino	40
Bassolino Antonio	44	Molè	15
Bellofiore Cesare	33,40	Molino Romualdo	40
Benvenuto Giorgio	12	Montanile Mattia	14
Berlinguer Enrico	44	Morra Nando	44
Biggi Salvatore	28		
Brancato Massimo	54	Napolitano Mario	43
		Nasti Antonio	42
Carcarino Antonio	4	Nuzzi Luigi	8,40,44
Cardillo Enrico	6		
Carrannante Domenico	6	Panico Palmiro	40
Cerbone Salvatore	44	Paone Renato	44
Ciaramella Alfonso	15	Papa Aldo	2
Cielo Valeria	2,7	Perrino Michele	36
Cilento Geppino	36	Perrotti Michele	31
Cimitile Domenico	9	Petricciuolo Luigi	8,34,40,54
Civitelli Rocco	2,7,11,34	Pistaferrì Gennaro	43
Compagna Francesco	15	Pulcrano Nicola	40
Conte Luigi	32,40		
Coppola Vincenzo	28	Raverino Mario	9
Cunetti Giovanni	37	Rea Aniello	9
		Ridi Silvano	8,12
D'Alema Giuseppe	15	Romano Salvatore	43
De Falco Antonio	9	Roncone Nicola	14,34
De Martino Antonio	2,7,34	Rondine Carlo	15,36
Dell'Atti Amedeo	40		
Di Giacomo Sebastiano	48	Salatiello Aldo	32,40
Di Marzo Mario	28	Scuotto Gennaro	40
		Sellitro Raffaele	8,40
Esposito Pasquale	15	Senatore Salvatore	40
Errico Giuseppe	8,11,12,40	Siesto Amodio	28,34,42
		Simula Angelo	6
Federico Gianfranco	16	Siniscalchi Antonio	14,34
Ferrara Antonio	37	Spessotto Antonio	31
Ferrara Francesco	54	Spagnolo Cosmano	43
Ferretti Mario	9	Spisto Antonio	37
Ferraris Pino	15		
Francesco Compagna	15	Tamburrino Michele	4,36
Franco Bruno	37	Tanzi Antonio	11
Funari Anna	16	Tavernini Monica	44
		Terracciano Biagio	54
Granillo Vittorio	34, 43	Tomei Tullio	14
Grieco Antonio	11,14,54	Trentin Bruno	12,15
Grimaldi Giovanni	2,7	Troili Elio	40
Guarino Eduardo	8 36	Tubelli Antonio	54
Ingiusto Nicola	9	Valenzi Maurizio	15,33
Ingrao Pietro	38	Ventura Francesco	6, 16,54
Iorio Carmine	4,32	Vergognini Mario	43
		Viscardi Michele	15
L a Marca Giacomo	37,42		
Labriola Silvano	15, 48	Zazzaro Michele	41,42

Indice

Presentazione	p. 2
Introduzione	p. 5
Il seminario	
La relazione (sintesi) di Vincenzo Barbato	p. 7
Le conclusioni (sintesi) di Giuseppe Errico	p. 9
Catalogo della mostra	p.15
<i>La conferenza di produzione all'alfasud</i>	p.19
<i>Licenziamenti</i>	p.29
<i>I giornali di fabbrica</i>	p.33
<i>I consigli di fabbrica</i>	p.39
<i>I partiti politici in fabbrica</i>	p.45
Indice delle foto	p.49
Indice dei nomi	p.51